

NO ALLA TEORIA DELL'EVOLUZIONE UMANA.  
ADDIO ALLA STORIA ANTICA NELLA SCUOLA MEDIA.  
BEN TORNATI TAGLIO, CUCITO E RICAMO.  
E L'INGLESE SI STUDIERÀ DI MENO

da [www.montessori.it](http://www.montessori.it)

### Ruolo della famiglia

L'attenzione costantemente posta nel decreto legislativo al ruolo della famiglia e alla relazione famiglia-scuola, ci lascia perplessi e preoccupa perché nell'ottica montessoriana il bambino a tre anni va conquistando un'autonomia ed un'indipendenza e livelli di maturità che non possono essere valutati dai soli genitori. Nella scuola Montessori il bambino sceglie liberamente, è indipendente, va acquisendo la padronanza di sé, rivela e determina una cultura infantile, e questo rende meno pervasivo l'intervento della famiglia rispetto a quanto appare nel testo del decreto. In quest'ultimo il bambino è essenzialmente il "bambino della famiglia"; nel Montessori è il bambino depositario della cultura infantile, costruttore di sé, soggetto di diritto rispetto alla propria istruzione e formazione.

### Accesso alla scuola dell'infanzia

L'anticipo a due anni e mezzo della scuola dell'infanzia non ci trova concordi perché il bambino a due anni e mezzo o prima non ha ancora fatto le esperienze di indipendenza che hanno invece fatto i bambini di tre anni, accanto ai quali si troverà nella scuola dell'infanzia. Inoltre la maggior parte dei bambini che iniziano la scuola dell'infanzia provengono dall'ambiente familiare, dove spesso non hanno avuto modo di esercitare la propria autonomia. Il timore è che il ruolo dell'insegnante sia così ricondotto a quello di assistenza e cura del bambino dal quale faticosamente si è emancipato durante il percorso di crescita della scuola dell'infanzia.

### Attività educative: orario e continuità

Secondo quanto previsto dal decreto, l'orario settimanale della scuola dell'infanzia dovrebbe oscillare da un minimo di 25 ad un massimo di 50 ore, raggiungibili, queste ultime, con eventuali progetti educativi organizzati dalle scuole "su richiesta delle famiglie". In un'ottica montessoriana riteniamo utile il tempo prolungato essenziale allo svolgimento di un organico e coerente progetto educativo, che è però compromesso nel decreto dove il tempo prolungato è ricondotto ad una somma di ore dedicate alle più varie attività. In tal modo la scuola corre il rischio di perdere coerenza ed unità a danno di un progetto di cultura e di crescita scientificamente proposto. Le 25 ore settimanali, inoltre, si traducono in un tempo giornaliero insufficiente al "tempo psicologico" di lavoro del bambino, che si svolge secondo ritmi più lenti rispetto a quelli dell'adulto e corrisponde al bisogno del bambino stesso di orientarsi prima nell'ambiente, di scegliere poi l'attività, di riposarsi e di riprendere successivamente un lavoro.

Là poi dove si parla della continuità della scuola dell'infanzia con il complesso dei servizi a favore dell'infanzia e con la scuola primaria, art. 3 comma 2, abbiamo l'impressione che la continuità cui si fa riferimento è piuttosto una velleità, dato che non c'è continuità istituzionale, fisica, materiale nonché professionale tra le diverse agenzie educative ed il personale delle medesime.

### Portfolio

Riteniamo che il "portfolio delle competenze individuali" corra il rischio di essere un ibrido tra ciò che valuta la scuola e ciò che valuta la famiglia, chiamata a collaborare alla sua stesura.

Nella funzione di illustrare ritmi, modi e risultati della maturazione del bambino, il portfolio diviene lo strumento essenziale di consultazione all'atto della decisione, ad esclusivo appannaggio però della famiglia, di anticipare l'iscrizione del bambino alla scuola primaria. È legittimo allora il dubbio sull'effettiva valenza del portfolio di fronte alla volontà dei genitori di optare per l'anticipo anche quando il tutor, portfolio alla mano, debba illustrare eventuali controindicazioni rispetto all'orientamento dei genitori.

### Primo ciclo di istruzione

Il "primo ciclo unitario di otto anni", ci pare essere piuttosto costituito da due cicli autonomi e distinti considerato, ad esempio, che i docenti hanno diversa formazione. Si tratta dunque di una unificazione più formale che sostanziale.

Inoltre la scuola primaria nella sua articolazione in cinque anni: 1+2+2 non tiene conto che in un unico primo anno non tutti i bambini riescono ad acquisire e consolidare le abilità di base per le quali sarebbe invece opportuno un biennio.

### Finalità della scuola primaria

L'Opera ha proposto alcune integrazioni all'articolo 5 concernente le finalità della scuola dell'infanzia: di seguito riportiamo l'intero art. 5 con le integrazioni proposte dall'ONM in corsivo:

"La scuola primaria promuove, nel rispetto delle diversità individuali, lo sviluppo della personalità, ed ha il fine di far acquisire e sviluppare le conoscenze e le abilità di base, ivi comprese quelle relative all'alfabetizzazione informatica con particolare riferimento alle dimensioni geometrico-matematiche, fino alle prime sistemazioni logico-critiche, di fare apprendere i mezzi espressivi, la lingua italiana, fattore fondamentale anche per lo sviluppo del pensiero critico-scientifico, e l'alfabetizzazione nella lingua inglese, di porre le basi per l'utilizzazione di metodologie scientifiche particolarmente nello studio del mondo naturale, dei suoi fenomeni e delle sue leggi, di valorizzare le capacità relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo promuovendo l'avvio ad una visione complessiva del mondo e del cosmo e a una visione storica, di educare ai principi fondamentali della convivenza civile".

### Iscrizione anticipata alla scuola primaria

Anche in questo caso abbiamo espresso la nostra perplessità rispetto ad una scelta esclusiva delle famiglie che prevarica ogni parere della scuola. Il rischio è quello che la scuola diventi un servizio per la famiglia e non un diritto del bambino.

### Attività educative e didattiche

Le istituzioni scolastiche organizzano, "tenendo conto delle prevalenti richieste delle famiglie", attività "coerenti con il profilo educativo" per ulteriori 99 ore annue, oltre le 891 previste, la cui scelta di frequenza è poi facoltativa per le famiglie. Il rischio è quello di incorrere in una scuola con una scarsa identità, unità, coerenza e con la tendenza a diventare una scuola minore di cultura. Lo stesso richiamo presente al comma 4 dell'art. 7 alla figura dell'esperto, cui affidare le attività non riconducibili al profilo professionale dei docenti, ci pare contribuisca a frantumare un progetto educativo unitario.

### Tempo dedicato alla mensa

Le ore ipotizzate per il tempo-mensa dovrebbero essere 5-10; dovrebbero, in quanto non è precisato in alcun luogo quante siano le ore effettive per la mensa, né è specificato chi si occuperà della loro organizzazione e gestione. Per cui queste ore non sono garantite da alcuna norma.

La precarietà e sospensione che avvolge il tempo dedicato alla mensa fanno sì che esso perda in un'ottica montessoriana il suo valore fondamentale di "tempo educativo": tempo per costruire un operare collaborativo, per prendersi cura di sé e degli altri, per condividere insieme un momento che vede coinvolti con funzioni e ruoli differenti tutti i bambini.

### Tutor e collegialità

La funzione tutoriale di coordinamento, orientamento, relazione, rapporto e documentazione insieme alla figura dell'esperto finisce con il colpire lo spirito collegiale (come anche accade nel momento della valutazione: art.8 comma 2), mentre viene introdotta una visione piramidale dei rapporti tra le diverse professionalità coinvolte nel mondo della scuola. Senza tralasciare poi il problema del filtrare, selezionare le competenze degli esperti.